

«Con Luca per la ricerca, fino all'ultimo respiro»

La battaglia contro la malattia e contro la «legge disumana»: la moglie di Coscioni racconta

appuntamento

il referendum giorno per giorno

Presidio permanente davanti Palazzo Chigi
A Roma, davanti a Palazzo Chigi, ventiquattr'ore su ventiquattro, è presente un presidio organizzato dai Radicali per denunciare le «tre truffe» sul quorum: ossia quella dei 30 mila militari italiani all'estero, in primo luogo. La seconda «truffa» riguarda «gli invalidi gravi cui si continuano a negare quelle forme di accompagnamento che la legge prescrive» e, infine, il numero degli elettori italiani residenti all'estero. Nessuno ci ha risposto sul quorum che si alza del 2,5-3% per gli italiani all'estero nonostante, tra questi, 1.200.000 non riceveranno neanche il plico elettorale.

Volantinaggi davanti alle chiese
Anche oggi i radicali milanesi volantinano a favore dei 4 sì ai referendum del 12 e 13 giugno davanti ad alcune chiese della Città. L'iniziativa, già sperimentata negli ultimi giorni presso la Basilica di S. Ambrogio, ha suscitato l'interesse di molti dei fedeli che partecipavano alle funzioni religiose, che si avvicinavano ai militanti per chiedere informazioni.

Conferenza comitato «Donne per il Sì»
Questa mattina a Catania, si terrà una conferenza del comitato «Donne per il sì», per invitare al voto positivo ai referendum del 12 e 13 giugno. Intervengono: Ministro Stefania Prestigiacomo (Pari Opportunità); On. Emma Bonino (Parlamentare europea radicale); Dott. Antonio Guglielmino (Presidente Fondazione Hera). Ore 10:00

Con Cinzia Dato a Narni
Oggi presso la sala conferenze del teatro comunale di Narni si terrà un incontro pubblico sui referendum del 12 e 13 giugno, con la partecipazione di: Cinzia Dato, senatrice della Margherita, Mara Gilloni, Vice Presidente del Consiglio Regionale, Medico; Giulio Ratini, Segretario Locale Rifondazione Comunista; Francesco De Roberti, Segretario D.S. Narni; Erminia Emprin, Responsabile Nazionale Welfare PRC. Ore 10:30

Pink Cocktail per il referendum
A Roma, nel quartiere di Trastevere, stasera e domani sera, si terrà un "Pink Cocktail", un evento a base di aperitivi rosa, performance, video, musica, giochi online, kit di autoinseminazione, presentazioni di libri ("Si può", di S. Monsignorini, Ida Dominijanni e Stefania Giorgi e "Non si gioca con la vita", di Eleonora Cirant) e comunicazione, dedicato ai referendum del 12 e 13 giugno. Inizio: ore 18:00

Dibattito alla stazione marittima di Napoli
Dibattito alla Stazione Marittima, inizio ore 10:00. Partecipano Marco Di Lello (Ass. SDI Regione Campania), Giuliana Quaranta (Segr. Nazionale FGS), Tiziana Medici (Responsabile Nazionale coordinamento Donne FGS) Maria Angela Grazia (Responsabile Regionale coordinamento Donne FGS Campania), Maria Antonietta La Torre (Bioeticista). Concludono: Pia Locatelli (Presidente Internazionale Socialista Donne), Roberto Villetti (Vicepresidente SDI)

di Edoardo Novella / Roma

LEI FA SCORRERE il dito sul foglio di carta bianco, grande, l'alfabeto su 4 righe e 7 colonne. Lui la guida con gli occhi, un cenno - il loro «discorso» - ecco lì, ferma, quella va bene.

Lentamente le lettere si annodano una con l'altra: «Speranza e forza». Lui, inchioda

to dalla sclerosi laterale amiotrofica da 10 anni, da non poter fare praticamente un gesto, non una parola, è Luca Coscioni. Lei è Maria Antonietta, sua moglie. Combattano la loro battaglia per la libertà di ricerca, insieme, dal '94, «quando, mentre entravo nello studio del mio professore di economia all'università, lo vidi lì, accanto alla scrivania» racconta Maria Antonietta. Luca collaborava con l'università della Tuscia. Gli incontri in biblioteca, gli sguardi, il progetto di condividere, fino in fondo, la vita. Quella vita. «Io ero ancora una studentessa, in tanti mi hanno detto aspetta, finisci gli studi prima di prendere un impegno così». Ma il tempo di Luca era segnato dalla malattia, il futuro un muro che si avvicina. La Sla ti paralizza i muscoli, inesorabilmente: prima le braccia, le gambe. Poi si blocca la deglutizione, poi la parola. Oggi non puoi farci nulla, aspetti finché finisce anche l'ultimo respiro. «È vissuto già 5 anni in più di quanto i medici avessero potuto prevedere». Maria Antonietta parla, Luca è lì accanto, guarda, comunica con gli occhi, anche lui «parla». E quel che dice è «speranza e forza». Forza per se stesso, per testimoniare col corpo e con la politica, che la libertà di ricerca è una possibilità che non si deve negare. Speranza invece per gli altri: «Luca sa che se anche in Italia il progresso dello studio sulle staminali fosse liberato, per lui sarebbe comunque troppo tardi. Ma ci sono tanti altri malati, e tantissimi altri che si ammaleranno: è soprattutto a loro che bi-

sogna dare una speranza di cura». Luca ha fondato un'associazione che porta il suo nome, oggi è presidente del partito radicale. Insieme a Maria Antonietta e al documentarista Marco Leopardi ha girato *Io, Luca Coscioni*. «L'idea è nata circa 3 anni fa. Marco ha una moglie anche lei con la Sla, ha iniziato a venire all'associazione, ha preso a filmare le nostre giornate. Ha letto il libro di Luca, poi ci ha proposto di farne un video». Lo troverete martedì in edicola con l'Unità. «È solo la nostra vita, Luca che prende le medicine, Luca che dorme, Luca che non dorme...». Il messaggio di 5 anni di lotta per una ricerca scientifica libera: dallo stop volontario all'assunzione di farmaci del 2001, fino ad oggi. «È al decimo giorno di sciopero della fame, ma Luca va avanti».

Adesso c'è la legge 40 sulla fecondazione assistita: la legge che impone alle donne l'obbligo di impiantare gli ovuli fecondati anche se sono malati, la legge che vieta la sperimentazione sulle staminali embrionali. «Luca sapeva che la 40 sarebbe stata medievale, era il suo incubo. E si è realizzato». Ecco perché il referendum è tanto importante. «Per noi una vittoria del Sì sarebbe un raggio di luce...». Ma l'offensiva astensionista rischia di tappare la bocca a chi vuole avere il diritto di poterla cambiare. Luca richiama l'attenzione, «dice» con gli occhi puntati sul foglio: «Dogmatismo, assolutismo, ignoranza». «Il "macello", come lo chiama il leader della Margherita accusando i referendari, sarebbe se la 40 restasse così com'è: inumana».

Tra 10 giorni il voto. I referendari si mobilitano, Luca e Maria Antonietta anche. «Speriamo che il video serva a far sì che le persone sappiano cosa significa vivere sen-



Una manifestazione dei Radicali per Luca Coscioni davanti al teatro Brancaccio nel febbraio scorso. Foto di Riccardo De Luca

za muovere una mano, senza poter chiedere o rispondere. Vivere senza la speranza di guarire. Noi vorremmo che le persone fossero informate per poter scegliere liberamente». E invece no. Il "buco nero" della tv. «Troppi dibattiti scorretti, un'illegalità...». Il futuro per Luca e Maria Antonietta è l'impegno per una battaglia di libertà, senza risparmiarsi, perché ogni momento è prezioso, per sé stessi e per gli altri: «Adesso abbiamo una riunione con l'associazione, devo preparare Luca e andiamo... Poi stasera poi abbiamo altro lavoro, sapete, sono giorni intensi...».

Martedì in edicola con l'Unità



SARÀ IN EDICOLA con l'Unità a partire da martedì prossimo, 7 giugno, il dvd «Io, Luca Coscioni», di Marco Leopardi. Colpito dalla sclerosi laterale multipla, Luca Coscioni combatte da anni la sua battaglia non solo contro la malattia, ma contro le leggi italiane che vietano la ricerca sulle cellule staminali, l'unica speranza per la sua patologia e per molte altre. Il documentario racconta il terribile decorso della malattia, ma anche la sua lotta, i suoi appelli, le riflessioni sull'etica.

E il suo film scatena una polemica. Preventiva

Il Biografilm festival di Bologna lo proietta e qualche spettatore dice: fate politica

POLEMICHE Il *maratoneta*, l'autobiografia in forma di film di Luca Coscioni, è un accorato e straziante appello affinché siano consentite le ricerche sulle cellule staminali, quelle ricerche che possono essere decisive nella cura della malattia del presidente dei Radicali. È un appello a votare sì al referendum. Ma scatena polemiche ancor prima di essere visto: a Bologna, al «Biografilm festival», giovedì e venerdì qualche spettatore ha contestato la direzione per aver in-

serito in programma, oggi alle 16.30 all'auditorium Dms la prima proiezione pubblica del *Maratoneta* girato da Marco Leopardi. Alcuni spettatori in pubblici dibattiti in sala, e qualche consulente della manifestazione, hanno accusato il direttore artistico, Andrea Romeo, di politicizzare il festival sulle biografie già in questa sua prima edizione scegliendo un documentario così schierato. Certo, quando Coscioni si appella agli europarlamentari attraverso una voce resa meccanica dal computer affinché comprendano e promuovano quelle ricerche scientifiche, è difficile

restare indifferenti. «Il film è un'autobiografia dolorosa sul percorso verso la disabilità e sulla sofferenza per una condizione che rende difficilissimo a Coscioni comunicare con il mondo - interviste Romeo - Può comunicare solo muovendo il mouse del pc. Negargli la possibilità di raccontare la sua vita, i suoi affetti e la sua militanza per le battaglie contro l'attuale legge sulla fecondazione sarebbe stata censura crudele e insensata. Io non voglio censurare». Ma l'accusa è che il festival così fa politica in vista del referendum. «Ho risposto, e rispondo, che i festival fanno politica come

ogni operazione culturale, lo si voglia o meno. Ma ho risposto anche che la rassegna è trasversale, presenta film biografie di La Pira, del Dalai Lama, di Tina Merlin, di Fujimori e di Imelda Marcos, nel tentativo di capire vite diverse e magari, come quella della Marcos, anche difficilmente assolvibili». Se non passate da Bologna oggi, appuntamento che il *Maratoneta* (il riferimento è allo sport che Coscioni praticava prima della malattia) esce in dvd, con il nuovo titolo *Io, Luca Coscioni*, da martedì con l'Unità: a 9,90 euro più il giornale. **ste. mi.**

L'INTERVISTA

STEFANO PASSIGLI

«Chi non ha dato indicazioni potrebbe aver finanziato una campagna alla quale non ha dato il consenso»

«Attenzione all'otto per mille: la Cei lo ha usato per l'astensione?»

di Fabio Amato

ROMA Una voce di bilancio, della portata di oltre 30 milioni di euro, destinata a «esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale». Il senatore Stefano Passigli (Ds) teme che dietro la vaghezza della sigla, che figura nel rapporto 2004 della Conferenza episcopale italiana sulla ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille Irpef, i soldi possano essere stati spesi per la campagna sull'astensione dai referendum abrogativi della legge 40.

Senatore, era necessaria l'interpellanza al governo?
«Questa voce di bilancio è molto ambi-

gua, e può tranquillamente comprendere le spese per il referendum. La mia preoccupazione è che i soldi dati dagli italiani con l'otto per mille dell'Irpef possano essere stati in parte destinati alla campagna sull'astensione, senza che la loro finalità sia stata espressamente dichiarata.

E ha ottenuto risposte, almeno informali?

«Nessuna. Temo che la mia interpellanza sarà rimandata a dopo la vicenda referendaria. A quel punto sarà ovviamente costituita di ogni valore nella causa per il Sì».

Al di là della ambiguità dei termini, che cosa c'è di poco chiaro in questi soldi?

«Non c'è assolutamente niente che si possa dire illegittimo, ma non c'è la vo-

lontà di fare luce e di discutere in modo aperto. In più mi aspetterei che i soldi che vengono dati dagli italiani con l'otto per mille nella dichiarazione dei redditi venissero spesi in opere di carità e di assistenza, non per una campagna politica. E il problema va oltre la campagna, la ripartizione stessa dei soldi è un problema».

Di trasparenza?

«Di metodo. Il sistema attuale prevede che la quota di denaro dei contribuenti che non hanno espresso preferenza sulla destinazione del loro otto per mille venga attribuita fra le diverse possibilità secondo la proporzione della parte espressa. Quindi, potenzialmente, i cittadini che non hanno deciso a chi dare i soldi potrebbero avere finanziato una campagna astensionistica alla quale non hanno

dato il consenso».

Paradossi dell'astensionismo. Chi si è astenuto dal versare l'otto per mille alla Cei potrebbe aver finanziato l'astensione al referendum

«Esattamente, ma battute a parte, la questione inizia a diventare insopportabile. Il problema della laicità dello Stato rimane insoluto, e mentre il resto dell'Europa scandisce a chiare lettere la propria indipendenza dalle gerarchie ecclesiastiche, l'Italia va nella direzione opposta, accelerando».

Si riferisce alla campagna referendaria e alle posizioni espresse dalla maggioranza?
«A quello e non solo. Prima l'aumento dei fondi destinati alle scuole private, poi l'inserimento in ruolo dei professori

stampa italiana

EUROPA

Europa: essere o non essere (con Rutelli)?

«Uno dei parlamentari più vicini a Rutelli, Roberto Giachetti, amico fin dai tempi dei radicali, si è schierato per il sì. Commenta così le dichiarazioni di Rutelli: "Francesco non ha fatto campagna per l'astensione, parla a titolo personale e all'ultimo momento, è un fatto legittimo, che rispetto, ma lo considero il male minore". (...)

«Europa, com'è noto, non ha apprezzato granché la legge, propende per la partecipazione al voto (sì o no) e quindi non condivide alcune delle tesi espresse dal presidente della Margherita. In un quadro generale altrimenti poco entusiasta, fa però piacere pubblicare un giornale in un ambiente di persone libere, capaci di ragionare con la propria testa e di cercare, senza arroganza, presunzione o automatismo ideologici, la faticosa convergenza fra la libertà di pensiero e la responsabilità delle scelte». (da Europa, 3 giugno)

Secolo d'Italia

Se lo dice il Secolo d'Italia...

«La scelta di Rutelli è senz'altro viziata da elementi strumentali: da buon ex-radical, cresciuto alla scuola di Pannella, il leader della Margherita sa utilizzare il gioco referendario assai meglio di altri e ha capito che in questo momento, sullo scacchiere del confronto politico, la "casella" più libera e più elettoralmente interessante è proprio quella dell'opinione pubblica cattolica, e in particolare di quella che fa riferimento al centrosinistra, smarrita tra i pronunciamenti timidi degli "ex-democristiani doc" e l'omertà di Romano Prodi. Con disinvolto cinismo, Rutelli ha dimenticato di aver tollerato in silenzio i banchetti referendari dell'alleato di sinistra, i proclami dell'ultrasinistra e dei verdi per l'abrogazione integrale della legge, l'assenza di qualsiasi confronto interno alla sua coalizione su atti così impegnativi, e oggi sale in cattedra per far tuonare il suo «no ci sto». Confida sulla memoria corta degli italiani (...). (Secolo d'Italia, 3 giugno)